



ATENEIO DI BRESCIA
Accademia di Scienze Lettere e Arti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BRESCIA

PREMIO BRESCIA
per la ricerca scientifica
2019

Maria Luisa Gorno Tempini

A cura di

Massimo Tedeschi

Palazzo Tosio
Via Tosio, 12 – Brescia
15 febbraio 2019

PREMIO BRESCIA

Nel corso del 2017 è stato istituito tra l'Ateneo di Brescia e l'Università degli Studi di Brescia il Premio Brescia per la ricerca scientifica con lo scopo di onorare i bresciani di origine e di elezione che si sono distinti nei vari ambiti della ricerca scientifica e tecnologica.

Il premio ha cadenza annuale e viene conferito nel corso della cerimonia di assegnazione del Premio della Brescianità, che l'Ateneo, con la partecipazione della Fondazione Civiltà Bresciana, tiene tradizionalmente nella sua sede, in Palazzo Tosio, il 15 febbraio di ogni anno.

Detto Premio viene conferito dal Rettore dell'Università degli Studi di Brescia e consiste nell'incisione in argento del maestro Francesco Medici e in una targa in argento declaratoria con i loghi dell'Università e dell'Ateneo, il nome del premiato e le motivazioni del premio.

La Commissione che assegna il Premio è presieduta dal Rettore dell'Università degli Studi di Brescia ed è composta dal presidente dell'Ateneo di Brescia, dal segretario del Premio della Brescianità, dal Prorettore vicario e dal Delegato del Rettore per la ricerca e si riunisce tra ottobre e novembre dell'anno precedente per deliberare il nome del premiato (o i nomi dei premiati).

In questa seconda edizione il riconoscimento va a Maria Luisa Gorno Tempini, studiosa della neurologia del linguaggio, che ha aperto nuove frontiere nella ricerca sulla mente umana.

Il Presidente dell'Ateneo
Sergio Onger

Il Rettore dell'Università degli Studi
Maurizio Tira

ALBO D'ORO DEL PREMIO BRESCIA



2018

MASSIMO DELLA VALLE

Astrofisico di fama
internazionale, artefice di
importanti scoperte indagatore
appassionato dei segreti
dell'universo.

MARIA LUISA GORNO TEMPINI

*Studiosa della neurologia del linguaggio,
ha aperto nuove frontiere nella ricerca sulla mente umana*

Marilù Gorno Tempini è una scienziata di origine bresciana. Nella sua città natale ha frequentato il liceo classico Arnaldo e la Facoltà di Medicina e, dopo la laurea ottenuta a pieni voti, si è specializzata in Neurologia presso l'Università di Modena per poi trasferirsi a Londra presso l'University College dove, al Function Imaging Laboratory, ha approfondito gli studi di neuroimaging funzionale sulla neurologia comportamentale e del linguaggio, conseguendo il dottorato nel 2001. Si è quindi trasferita a San Francisco presso il Memory and Aging Center dell'Università della California dove attualmente dirige il Laboratorio di Neurobiologia linguistica del Centro della Memoria e Invecchiamento ed è direttore responsabile del Centro della Dislessia. L'obiettivo della professoressa Gorno Tempini è quello di comprendere, grazie ad innovativi modelli comportamentali e di neuroimaging, il substrato neurale del linguaggio e della memoria per lo studio delle malattie neurodegenerative, in particolare: l'afasia progressiva primaria e la demenza frontotemporale. Gorno-Tempini crede fortemente nella collaborazione scientifica internazionale e si dedica attivamente al mentoring, insegnando ad allievi provenienti da diversi contesti (residenti, borsisti pre-dottorato e post-dottorato, e docenti) la neurologia clinica, le neuroscienze di base, la metodologia di ricerca, la preparazione e presentazione dei progetti...

Al suo attivo ha oltre duecento lavori pubblicati su riviste scientifiche prestigiose.

L'alto profilo scientifico della professoressa Maria Luisa Gorno Tempini richiama alla mente quello di una grande scienziata che, se oggi fosse ancora tra noi, sarebbe felice di complimentarsi con la studiosa bresciana e di stringerle la mano con il dolce sorriso che ne accompagnava sempre il gesto: il Nobel Rita Levi Montalcini.

In realtà tra le due studiose esistono assonanze come la curiosità, la tenacia, la voglia di conoscere, fare e scoprire per arrivare a trovare la "soluzione" al problema, al disagio. Ma c'è dell'altro:

il Nobel, sin da adolescente, aveva un sogno, quello di andare in Africa con Albert Schweitzer a curare i lebbrosi. Maria Luisa sin dai tempi delle scuole superiori e dell'Università, aveva realizzato che il suo modello di vita era diverso da quello della maggior parte delle altre ragazze: lei, con la testa arruffata e spesso tra le nuvole e con scarso interesse per le traduzioni di greco e latino, vedeva il suo futuro all'estero, per continuare gli studi che più l'affascinavano, quelli sulla biologia, la chimica, la tecnologia, la neuropsicologia. Rita, costretta ad emigrare per ragioni razziali, presso il dipartimento zoologico della Washington University di Saint Louis si dedicò agli studi sugli embrioni di pollo che poi l'avrebbero portata alla scoperta del NGF e al Nobel per la Medicina. Anche Marilù andò in America dove continuò le sue ricerche sulle basi neurali e biologiche del linguaggio e delle funzioni cognitive superiori e sulle loro disfunzioni nei disordini dello sviluppo e nelle malattie neurologiche riuscendo, con tecniche combinate di neuropsicologia e di neuroimaging, ad individuare i deficit della memoria e del linguaggio che spesso rappresentano i primi sintomi di varie forme di malattie neurologiche e a svelare le intelligenze "asimmetriche" quelle cioè nelle quali le funzioni di un particolare network cerebrale, associato a una specifica capacità cognitiva, risultano difficoltose, mentre altre sono nella norma o addirittura superiori alla norma. Questo è quanto avviene nella dislessia, caratterizzata da una difficoltà selettiva nel processare il linguaggio scritto.

E qui è possibile individuare un altro, fondamentale punto di contatto tra la professoressa Rita Levi Montalcini e la professoressa Marilù Gorno Tempini: l'importanza dell'istruzione, "chiave dello sviluppo" dei popoli, come sosteneva il Nobel, e che vede anche nella Gorno Tempini una forte alleata soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento del metodo scientifico al quale è necessario avvicinare i bambini sin dalle scuole primarie perché imparino a formulare ipotesi e a testarle in modo rigoroso. Sono queste le basi che li porteranno, in futuro, ad avere fiducia nel metodo scientifico e a non cadere nelle trappole della superstizione.

Unisce le due neuro scienziate anche l'amore e il rispetto per il prossimo soprattutto se "diverso". Il Nobel sosteneva che "Non è l'assenza di difetti che conta, ma la passione, la generosità, la comprensione e simpatia del prossimo...".



Marilù Gorno Tempini con le sue ricerche ha scoperto che spesso i disturbi neurologici sono il risultato di “neuro diversità” spesso associate ad abilità adatte al mondo tecnologico che dovrebbero essere individuate ed indirizzate verso trattamenti educativi e clinici mirati e quindi valorizzate dal sistema scolastico, lavorativo e sociale. Perché la dislessia non è un muro invalicabile verso un corretto apprendimento, ma solo un diverso modo di pensare, creare e capire; un diverso percorso attraverso il quale la persona dislessica può coltivare tutte le proprie potenzialità. Quindi nessuno stigma deve colpire ed isolare chi ha problemi neurologici; piuttosto bisogna creare una rete di protezione e abbracciare le diversità.

Questo è il profilo di Maria Luisa Gorno Tempini come scienziata ma è doveroso ricordare anche il suo profilo di Donna. Marilù si è innamorata del collega inglese Daniel Adams, si sono sposati ed hanno avuto due figlie, Elena e Vittoria, rispettivamente di 16 e 14 anni e che portano i nomi di nonna Maria Elena (alias Elle) e della zia materna Vittoria. E di questo mamma Elle Gorno Tempini è molto orgogliosa così come lo è di aver visto i suoi tre figli (Giovanni, Cristoforo, Maria Luisa) raggiungere posizioni apicali nelle rispettive professioni.

Tornando alla ricerca che vede Maria Luisa impegnata da anni nel valorizzare le abilità dei neurodiversi, è lei stessa a ricordare che grandi personaggi come Albert Einstein e Steven Spielberg, se non dislessici, erano sicuramente dei geni asociali. Neurodiversi ai quali l’umanità deve molto per aver spalancato le porte alla comprensione dell’Universo e per aver fatto sì che il mondo virtuale spesso superasse quello della vita reale, regalando stupore e conoscenza.

Luisa Monini

Legenda de sancto Faustino e Giovita.



I S.S. Faustino e Giovita nella "Legenda" stampata da Battista Farfengo il 5 giugno 1490.

